



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 06/09/2007

ARGOMENTI:

- La terza sezione penale della Cassazione punisce i calciatori come gli ultrà
- Diritti tv: ultimatum del governo
- La proposta di fair play di Abete il caso della diretta televisiva della Nazionale (2 art.)
- Lo sport a scuola e il sostegno ai settori giovanili provenienti dall'Uefa (2 art.)
- Sport e disabilità: una regata per l'integrazione
- Sport e terza età: a Bologna cento anziani protagonisti dei "Giochi senza barriere"
- Le novità dall'Unire
- E un dì il Signore creò il calcio
- La comunicazione e i passaggi televisivi del sociale
- Forum di Sbilanciamoci: oggi a Marghera spazio alle comunità locali
- Uisp sul territorio: Uisp System seconda nel cronometro a squadre

Fai rissa in campo? Ti vieto lo stadio

GIANNI BONDINI
ROMA

Calciatori, dirigenti e allenatori violenti espulsi dagli stadi come un qualsiasi ultrà. Lo ha deciso la terza sezione penale della Cassazione, con la sentenza n° 33.864. Così viene stabilito, per la prima volta di estendere il divieto di stadio (Daspo) a «tutti i tesserati della Figc». Ai sensi dell'articolo 6 della Legge 401/89, «in ordine a turbative in occasione di manifestazioni sportive - in cui (i tesserati) si siano resi responsabili di atti di violenza - indipendentemente da ogni altro provvedimento di competenza degli organi della giustizia sportiva». Questa sentenza fa «giurisprudenza», a meno che non venga smentita da un diverso pronuncia-

mento a sezioni unite della stessa Cassazione. Anche se in materia di Daspo il questore di Avellino il 24 marzo scorso aveva vietato lo stadio per tre anni a 8 calciatori irpini della serie D. Azione preceduta nel 2002 da un provvedimento preso dal Procuratore della Repubblica di Ariano Irpino, Amato Barile, in cui si affermava che la giustizia ordinaria non poteva essere messa in fuorigioco dalla giustizia sportiva. Principio confermato, adesso.

EFFETTI Spiega l'avvocato Mattia Grassani, esperto di diritto sportivo: «Si tratta di una pronuncia assolutamente innovativa, che, a mio avviso, può diventare, fin dalla prossima giornata di campionato, un efficace deterrente per atleti, diri-

genti e tecnici che scambiano gli stadi per un'arena. La Cassazione ha ben motivato la differenza tra comportamenti connessi e funzionali alla competizione e quelli avulsi dalla stessa: per i primi la giustizia sportiva è sovrana, per i secondi lo è la legge dello Stato, in particolare la normativa 401/89, si applica senza eccezioni di sorta ai tesserati. D'ora in poi non saranno più tollerate zone franche, chi si rende responsabile di atti di violenza è *out* dalle competizioni sportive, e ciò vale per il semplice tifoso come per il presidente o il campione di serie A».

LEGA Si rammarica, invece, il presidente dei Dilettanti, Carlo Tavecchio: «La Suprema Corte può decidere come vuole, ma a priori mi sembra che questa sentenza limiti l'autonomia dei giudici sportivi».

FATTO La sentenza della Cassazione è relativa alla partita di terza categoria Rocca D'Evandro-Calvi Risorta del 23 aprile 2006 nella quale ci furono violenze in campo e sugli spalti. Il questore di Caserta emetteva l'ordinanza-Daspo, che vietava l'accesso agli stadi per 18 mesi al dirigente Antonio V. e al calciatore Giuseppe B. del Calvi Risorta (Caserta) con «l'obbligo di presentarsi alla stazione dei carabinieri» in occasione delle partite.

GIP Di diverso parere era, invece, il Gip del tribunale di Santa Maria Capua Vetere che non convalidava il Daspo, perché non applicabile alle «condotte sui campi di gioco, per cui sussistono le sanzioni della giustizia sportiva». Alla fine, però, la terza sezione penale della Cassazione ha dato ragione al questore. Succede, nel paese del diritto e anche del... rovescio.

Matarrese punzecchia:

«Oggi c'è più democrazia»

ROBERTO PELUCCHI
MILANO

Le cosiddette grandi — offese — mostrano denti e muscoli. Le cosiddette piccole — forti della vittoria — tendono la mano mantenendo però alta la testa. Il giorno successivo al «grande schiaffo» le dichiarazioni sono improntate alla moderazione. Quello che serve per non trasformare una schermaglia in una guerra vera e propria. Il primo a cercare di abbassare i toni è proprio Tommaso Ghirardi, presidente del Parma, preferito dalle società a Cobolli Gigli: «Non mi sento un paladino dei piccoli. Il mio compito sarà solo quello di rappresentare tutti i club di serie A». Ghirardi dice di non credere a una scissione: «E' una cosa irrealizzabile. Loro poi sarebbero solo in cinque, noi in quindici, alla fine ci divertiremmo di più noi». E sul vero nodo, quello dei diritti tv, Ghirardi anticipa quale sarà la linea: «Cercheremo di fare una ripartizione equa. Non intendo alla pari, perché non sarebbe giusto, ma con una logica che tenga conto dell'importanza di tutte le società». Intanto giovedì 13 alle 12 a Milano ci sarà un'assemblea straordinaria della serie B per decidere che cosa fare dopo la minaccia di sospendere il campionato in caso di mancato accordo con le televisioni.

GRAN TESSITORE Antonio Matarrese, presidente della Lega, sembra trovarsi a meraviglia in mezzo ai litiganti, forse per il gusto di riportare la pace: «Nessuna catastrofe, oggi c'è più democra-

zia», ha detto ieri a margine di un dibattito alla Festa della Margherita a Vietri. «Non è successo niente, è tutto frutto di una maturazione. Prima si decideva in pochi, oggi sono in tanti. In Consiglio di Lega ci sono presenze forti delle grandi società, e penso a Galliani e Moratti. Martedì si sono un po' incazzati perché è chiaro che perdere fa male. Ho parlato con entrambi, il mio lavoro è quello di tessitore, devo calmare i bollenti spiriti di chi vorrebbe emergere oltre le proprie potenzialità».

IL TEMPO SCORRE Acqua sul fuoco anche da parte di Giancarlo Abete, presidente della Federcalcio: «C'è un momento di contrasto collegato però a uno dei

problemi che ci accompagneranno in tutti i prossimi anni e cioè la distribuzione delle risorse, che determina un livello continuo di competizione. Da una parte, occorre monitorare costantemente la situazione, che tuttavia non va drammatizzata. Il problema non si risolve domani. La volata è lunga». Lunga mica tanto, visto che il sottosegretario allo sport, Giovanni Lolli, ha ricordato che le lancette dell'orologio stanno correndo: «La scadenza di fine ottobre si sta avvicinando. Siamo in fiduciosa attesa che il mondo del calcio, dopo aver criticato il Governo e il Parlamento per l'intromissione, trovi una decisione definitiva sulla legge collettiva dei diritti televisivi. Se non do-

vessero trovare un accordo, allora lo faremo noi».

BASTA DITTATURE Zamparini, presidente del Palermo, è chiaro: «Per anni le grandi hanno esercitato il potere in una determinata maniera, e quando un dittatore perde il potere si lamenta. Per il bene del calcio bisogna ragionare all'inglese, con una suddivisione che assegni il 50% in misura uguale per tutti e il 50% per bacino d'utenza. È importante anche il metodo della meritocrazia, in modo che chi si classifica meglio guadagni di più. Credo che si farà così, le piccole non hanno interessi a fare diversamente. E le grandi per anni si sono portate via tutto il malloppo».

LA GIACQUETTA 0504 322

06/09/2007

«A Domenech rispondiamo con il fair play»

VIETRI SUL MARE (Salerno)

«**C**reare un contenzioso fra un commissario tecnico e una federazione è un errore». Così Giancarlo Abete, presidente della Federcalcio, ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano di commentare le continue polemiche sollevate dal commissario tecnico francese Domenech e alcuni giocatori transalpini, in vista di Italia-Francia di sabato a Milano. «A Domenech — ha ricordato Abete prima di partecipare ad un convegno alla Festa della Margherita — ha

risposto l'Uefa, che ha certificato che le sue affermazioni sono prive di fondamento. Noi abbiamo una responsabilità, dei doveri e uno stile. Prepariamo la partita di Milano nello stile di una federazione che prende atto della posizione sia della Federazione francese, sia dell'Uefa. E quindi creare un contenzioso è un errore». Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, ha apprezzato questa reazione. «Il primo gol lo hanno fatto Donadoni e Abete, che hanno sempre mandato segnali di serenità tirandosi fuori dalle polemiche», ha detto, concludendo: «Il fair

play è la risposta migliore».

I GIOCATORI Anche gli azzurri si sono tirati fuori da ogni accenno di polemica. «Nessun problema, i francesi possono dire quello che vogliono. Noi risponderemo sul campo», ha spiegato Luca Toni. E Del Piero è stato ancora più chiaro: «Domenech? Un argomento che non m'interessa. Quanto alle provocazioni potrebbero diventare un autogol per loro, perché ci caricano. Anche prima di Germania-Italia ci provocarono. Poi ci fecero i complimenti...».

Pasticcio Rai: così la Nazionale finisce in diretta su Rai2

VINCENZO DI SCHIAVI

Diretta no, sì, forse. Italia-Polonia rischia di diventare un enorme pasticcio in casa Rai e solo una riunione della direzione generale della tv di Stato nel tardo pomeriggio di ieri sblocca l'impasse della diretta mancata su RaisportSat. La partita che decide la qualificazione, viene dirottata (in extremis) in chiaro su Raidue ad un orario, le 21.30, molto indigesto ai palinsesti di Viale Mazzini.

DIRITTI «Abbiamo fatto uno sforzo» fanno sapere dalla Rai. Ma si tratta di un risarcimento quasi obbligato,

dal momento che il problema è sorto per un'erronea applicazione dei diritti relativi al satellite. Tutto comincia con l'appello di Walter Veltroni che, alla vigilia dell'Europeo, reclama le partite in diretta della Nazionale. La soluzione proposta dalla Rai è contorta: siccome la prima partita con la Slovenia è alle 21.30 si decide di trasmetterla sul satellite, visibile in tutta Europa. Il problema è che la Rai non ha acquistato i diritti per trasmettere le partite all'estero «così — spiega Marcello Cicchetti responsabile dei palinsesti Rai sul terrestre — abbiamo chiesto alla Fiba di poter trasmettere la partita con un piccolo ac-

corgimento tecnico: quello di criptare il segnale all'estero per trasmettere solo sul territorio nazionale». Un inconveniente tecnico ha però impedito l'escamotage, così dalla Fiba è arrivata immediata la diffida a trasmettere la partita contro la Polonia sul satellite. Che ieri mattina quindi è sparita dalla programmazione di RaisportSat, con l'unica garanzia della differita in chiaro dopo le 23. Alle sette di sera poi il nuovo contrordine: si va in diretta su Raidue. Che era poi l'unico modo per poter trasmettere la partita regolarmente.

E il futuro? La Rai non vuole concedere la diretta quando gli azzurri gio- rano

alle 21.30, nonostante i confortanti dati di Italia-Francia trasmessa in chiaro (2.152.000 spettatori con il 10,06% di share e picchi di 6 milioni). Nella seconda fase il problema pare scongiurato: «Le prossime tre partite della Nazionale — spiega Cicchetti — andranno tutte in diretta: sabato alle 16.30, lunedì e mercoledì alle 19». Ma se l'Italia dovesse andare avanti e rigiocare alle 21.30 il problema si ripresenterebbe. Inoltre l'accordo Rai-Fiba per i diritti in chiaro prevede anche la programmazione di un quarto di finale, una semifinale e la finale per l'oro. Ma se non dovesse esserci l'Italia le dirette sono escluse.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

06/09/2002

NELLE ELEMENTARI

A scuola torna il tempo pieno Si farà sport

In un decreto legge, sanzioni più facili e rapide per i prof «fannulloni»

Scuole sempre più aperte al pomeriggio. Il Ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni ha annunciato il ritorno al tempo pieno nella scuola primaria. A conclusione dell'orario di lezione, i ragazzi rimarranno a scuola fino alle 16 per svolgere attività concordate con le famiglie e con il Comune. Tra le attività in programma, anche quella sportiva, che potrà essere praticata negli impianti comunali, seguita comunque dagli insegnanti della scuola. Questa iniziativa

va si affianca a quella annunciata giorni fa, con cui il Ministero dell'Istruzione si impegna a seguire i ragazzi anche in orario extrascolastico aiutandoli a colmare i debiti, approfondire conoscenze e incrementare l'attività sportiva. Per il piano pomeridiano sono stati stanziati 64 milioni di euro: 30 destinati ai corsi di recupero, 34 suddivisi fra le varie attività. Ad esempio, 2 milioni andranno all'approfondimento dello studio di Dante, 2 milioni anche per l'attività motoria. Dante, dunque, sullo stesso piano dello sport: anche questa è una novità per la scuola italiana, attesa da tempo.

TERZA MEDIA Viene ripristinato il giudizio di ammissione o non ammissione all'esame di terza media da parte del consiglio di classe.

INSEGNANTI BOCCIATI Nel decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei Ministri sulle disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008, sono previste anche procedure più snelle e più incisive (entro 120 giorni) per avviare sanzioni disciplinari verso insegnanti che abbiano avuto «comportamenti non compatibili con la professione».

t.bot.

DAI PROVENTI CHAMPIONS

Uefa, oltre 40 milioni come sostegno ai settori giovanili

MILANO — L'Uefa distribuirà 43,2 milioni di euro in pagamenti di solidarietà alle principali Leghe delle federazioni associate. In particolare — si legge nel sito internet dell'Uefa — i paesi che avevano squadre nella Champions 2006/07 riceveranno in totale 36 milioni di euro, mentre le leghe senza squadre nel torneo riceveranno 7,2 milioni. I pagamenti sono effettuati nell'ambito di un progetto di solidarietà collegato alla Champions League. Si tratta di fondi destinati alle attività di sostegno ai settori giovanili nel calcio professionistico e si unisce ad altre iniziative dell'Uefa quale il licensing per i club e l'introduzione di regole che favoriscono i giocatori cresciuti in ambito locale. I pagamenti alle Leghe verranno effettuati tramite le rispettive

federazioni. La Lega è responsabile per la distribuzione dell'ammontare ai club. Verrà anche resa nota la provenienza dei fondi. Le federazioni che non hanno Leghe ufficialmente riconosciute sono responsabili per la distribuzione del denaro ai club. Per poter ricevere i pagamenti i club devono, fra le altre cose, avere come minimo un programma approvato per lo sviluppo del settore giovanile, secondo il manuale ufficiale per il licensing dei club nazionali della Uefa. Inoltre non devono avere preso parte alla Champions 2006/07. L'organismo o l'associazione competente nell'ambito della Lega dovrà decidere se i pagamenti vadano fatti a tutti i club che fanno parte della Lega (ovvero club di serie A e B) oppure soltanto ai club che militano in serie A.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

06/09/2002

DISABILITA'

05/09/2007

Da Brindisi a Orikum, una regata per promuovere l'integrazione

Salperà da Brindisi alla volta dell'Albania la vela dell'integrazione salentina. Dodici persone con disagio psichico preparate alla vela e dodici operatori volontari si ritrovano, dopo Corfù, nella seconda regata della stagione

LECCE - Il progetto "Vela...Pazziando social club", curato dall'associazione di volontariato "Nuove Speranze" di San Cesario di Lecce e rivolto alle persone che vivono un disagio psichico, giunge in questi giorni al secondo prestigioso traguardo: la partecipazione di uno dei tre equipaggi in training, alla regata internazionale Brindisi - Orikum in Albania che rappresenta uno degli eventi velici di maggior investimento della città salentina.

Il progetto, avviato nel mese di maggio e finanziato dal Centro Servizi Volontariato di Lecce, ha portato alla costituzione di un gruppo misto composto da persone che vivono il disagio psichico, operatori, giovani volontari e familiari. Nei mesi scorsi infatti si sono costituiti tre equipaggi composti da otto persone ognuno, che hanno seguito percorsi paralleli di preparazione per la partecipazione alle regate in programma. In totale si tratta dunque di dodici operatori del volontariato e dodici persone con disagio psichico, seguiti in ogni spostamento da un'équipe multidisciplinare composta da uno psicologo, da un operatore sociale oltre che da un rappresentante delle famiglie. Il percorso, che si è svolto in una parte teorica e una parte esperienziale, per ciascun equipaggio, ha consentito la partecipazione ad una prima regata la Brindisi-Corfù, una delle gare più importanti del ciclo estivo, svoltasi dal 6 al 10 giugno scorsi.

La barca utilizzata, un "Bavaria 43" di 13,5 m di lunghezza, chiamata Juliet, salperà dal porto di Brindisi, presso la Lega Navale, venerdì 7 settembre alle ore 17. (spa)

ANZIANI

05/09/2007

A Bologna un centinaio di anziani protagonisti dei "Giochi senza barriere"

Autosufficienti e non, ospiti abituali dei Centri diurni di quattro Comuni dell'area pre-appenninica si eserciteranno in una sorta di olimpiadi della terza età, con prove di abilità, manuale e attenzione, giochi di osservazione, test di memoria

BOLOGNA - Le hanno ribattezzate "Olimpiadi della terza età". Ma lo sport più praticato sarà quello di esercitare attenzione, memoria, capacità di movimento e coordinazione. E mantenere viva la voglia di socializzare. È questo lo spirito dei "Giochi senza barriere" che si tengono domani a Sasso Marconi (Bologna), che vedranno protagonisti un centinaio di anziani, autosufficienti e non, ospiti abituali dei Centri diurni di quattro Comuni dell'area pre-appenninica: oltre a Sasso, Casalecchio, Crespellano e Zola Predosa.

I servizi sociali dei Comuni si sono coordinati per preparare un'intera giornata di gare a squadre: con operatori volontari e assistenti sociali a fare da "arbitri", gli anziani saranno impegnati soprattutto in prove di abilità manuale e attenzione, giochi di osservazione, esercizi motori e test di memoria. Molto attesa la "sfida delle automobiline": modellini di vetture su ruote di media grandezza da far correre in pista con rocchetto e filo, e vinca il migliore. "Al di là dell'aspetto ludico e della competizione tra le squadre dei paesi - dice Enzo Chiarullo del Comune di Sasso Marconi - questi 'giochi olimpici' sono un modo per riassumere e mettere in condivisione il lavoro quotidiano di aggregazione e servizi per la terza età che viene svolto nei Centri diurni. A Sasso abbiamo scelto di investire molto per la socialità e la qualità della vita degli anziani".

Il Centro diurno, inaugurato due anni fa, comprende una palestra, un laboratorio per varie attività manuali, una cucina dove gli ospiti stessi possono preparare i pasti. "Oltre agli assistenti sociali del Comune, c'è la presenza costante di personale sanitario per chi deve prendere medicine o seguire giornalmente altre terapie. E durante l'anno si fanno diverse attività: dalle lezioni di ballo e cucina alle nuotate in piscina fino alla produzione di opere di cucito e ricamo, che poi vengono messe in vendita nei mercati dei paesi della zona". Tanti modi per non isolarsi, allenare il corpo e la mente, mantenere una buona qualità di vita cominciando dalle piccole cose. Tutto culmina nella festa delle "Olimpiadi" di domani, a partire dalle 9.30 al centro sportivo Carbonchi di Sasso Marconi. (Ib)

finalmente fuori dal tunnel

di Mario Viggiani

ROMA - Finalmente l'Unire. Il governo dei cavalli torna in sella, è il caso di dire, dopo anni in cui è andato al passo. Rigore, trasparenza e qualità: questi i paletti piantati ieri ben saldi dal ministro di competenza, Paolo De Castro, e dal commissario straordinario, Guido Melzi d'Eril, segretario generale prossimo venturo quando ci sarà la nomina alla presidenza di Goffredo Sottile, prefetto di Torino, e il sospirato "scivolo" di Franco Panzironi, il segretario della discordia.

Tante le novità e le notizie comunicate dal responsabile del MIPAAF, di ordine tecnico e non solo, e tanti numeri, di vario genere. Con Melzi fiero di un sacro testo dal titolo "Progetto di lavoro per il rilancio del movimento ippico", composto di quattro sezioni: inquadramento del sistema e principali criticità; obiettivo del piano di rilancio; azioni a sostegno del medesimo; impostazione del piano operativo. Per rivedere la luce dopo il tunnel. Magari senza troppi ricorsi al TAR.

BILANCI E PREMI - In porto gli onerosi bilanci 2005 e 2006 e quello preventivo 2007. Espressa la soddisfazione per i 220 milioni di montepremi garantito e per la previsione rispettata di 405-407 milioni di

scommesse per il 2007. Messi a posto i conti, è annunciato ora un piano triennale 2008-2010 con aumento annuale del montepremi già dal prossimo anno (almeno 225 milioni), contando molto sui pieni giri della nuova rete di vendita con 12.115 punti.

SCOMMESSE - In tema di gioco e punti vendita, sarà ulteriormente prorogata la concessione per la raccolta Tris in nuova scadenza a fine mese. Forse a novembre potrebbe arrivare la V7 (ma il "parto" è legato a Sogeti...), intanto la vincita media delle SuperTris si è triplicata (da 8.000 a 24.000 euro: in arrivo i premi di 2^a e 3^a categoria). Ricosti-

tuita la Commissione per il controllo delle scommesse presso il Ministero delle Finanze. Encomio, poi, per la "bonifica" dei Carabinieri andata in porto all'ippodromo di Aversa.

LE CORSE - Entro fine mese ci sarà un gruppo di lavoro per individuare gli orari di corse "ottimali" (che poi però bisognerebbe far rispettare...) per migliorare il prodotto. Finalmente dal 2008 si pagheranno le iscrizioni nelle corse di trotto, per un ritorno alla normalità dopo le vergognose liste con centinaia e cen-

tinaia di cavalli. Il calendario nazionale annuale tornerà ad essere formulato in modo completo e tempestivo: quello per il 2008 arriverà già entro ottobre. Nel trotto, definiti alcuni premi aggiunti e bonus e soprattutto definiti aumento di montepremi nelle clas-siche per 2 e 3 anni (Derby da un milione), togliendo i premi-allevatore nei matiné e nelle corse di minima. Presto, novità anche per il galoppo.

DOPING - Come in ogni disciplina sportiva, sarà ripristinata una sollecita comunicazione dei casi di doping, finiti invece in clandestinità negli ultimi anni. Previsti anche controlli a sorpresa nei centri di allenamento (specie anti-anabolizzanti), una commissione scientifica e un nuovo regime sanzionatorio. E test anche per i driver prima delle corse, come già accade da tempo per i fantini.

ACCORDI - Sottoscritti i contratti di lavoro dei dipendenti delle società di corse e degli artieri, presto si cercherà l'intesa per la convenzione con gli ippodromi. Già operativi o in arrivo i "bandi" relativi a gentlemen di trotto, allievi galoppo e trotto, allenatori galoppo, funzionari Tris, controllo impianti ippodromi, redazione Unire Tv, e altro. Nominati anche due responsabili di controllo e aggiornamento dei giudici di gara e dei funzionari.

CARRIERE DELLO SPORT

06/09/2007

E un dì il Signore creò il calcio

l'elzeviro

di **Sergio Garufi**

Tempo fa, alla vigilia della partenza per una serie di incontri amichevoli in Australia, il presidente del Real Madrid stellare annunciò alla stampa che la missione della sua squadra era quella di "evangelizzare il mondo". A compito in gran parte assolto, oggi restano poche sacche di ateismo calcistico, e non è improbabile che la recente cessione di David Beckham al football club di Los Angeles, più che una formidabile operazione mediatico-commerciale, costituisca l'ennesimo ostinato tentativo di convertire i riottosi americani al verbo pallonaro. Ma la pesante aria di sacrestia che si respira di recente sui campi da calcio sollecita qualche riflessione in più, magari sulla scorta del brillante saggio di William J. Baker (*Playing with God. Religion and Modern Sport*). Nel suo pregevole studio, l'autore ci ricorda che il percorso di avvicinamento fra sport e religione fu lungo e travagliato, e che agli inizi l'ostilità delle gerarchie ecclesiastiche verso ogni forma di esercizio fisico fu nettissima, al punto che nel 1617 Giacomo I Stuart dovette emanare un decreto reale per consentire che la domenica, una volta assolti gli obblighi di culto, i sudditi inglesi potessero dedicarsi liberamente allo sport preferito. Solo nella seconda metà del XIX secolo, e dopo tenaci resistenze, le attività sportive fecero il loro ingresso negli statuti delle associazioni cristiane tipo la Ymca. E' in quel momento storico che si stringe l'alleanza fra sport e religione, ma il rapporto non fu competitivo, bensì di fruttuosa collaborazione. Oggi il primo si nobilita nell'ispirazione trascendente, e la seconda se ne serve come di un potentissimo strumento pubblicitario per rivitalizzare assiologie e precettistiche muffite. Il proselitismo nel calcio, essendo lo sport più popolare a livello planetario, si fa pressante perché garantisca il miglior ritorno di immagine, come dimostra la sistematica presenza di campi da calcio per ragazzi all'interno degli oratori a partire dall'ultimo dopoguerra. I frutti di questa capillare opera di persuasione sono innumerevoli:

si pensi alla sbandierata castità di Kakà, che esibiva la scritta "I belong to Jesus" sulla maglietta al termine della vittoriosa finale di Champions League col Liverpool, fino a rasentare il grottesco col mistico Trapattoni che spargeva l'acqua benedetta della sorella suora nello psicodramma con i coreani ai penultimi Mondiali. Partita persa non a caso, giacché le benedizioni non si ricevono: si predano, si estorcono. Ma Trapattoni è un mistico naïf, un mistico della domenica (appunto). Non sa che si vince sempre contro l'arbitro, anzi contro la trinità arbitrale tutta. Avere l'arbitro contro è la più naturale delle condizioni per un mistico che si rispetti, perché il suo rapporto con la divinità non è neutrale, ma concorrenziale e agonistico. Protestando in modo veemente e scomposto, appellandosi alla moviola, pretendendo il riconoscimento dei propri diritti, egli ignorava che la moviola non è il cuore tenero della giustizia divina opposto alla simonia dei suoi emissari, non è "altra" cosa rispetto all'arbitro: l'uno è l'espressione seria della Legge, l'altra il suo risvolto umoristico e derisorio. Trapattoni incarna la revoca di qualunque laica legittimazione professionale. Il suo sogno segreto: il totale annullamento di sé, ossia del ruolo di tecnico. La squadra che vince da sola! Le mosse del Trap non sono l'espressione di una competenza profana, bensì l'ingiunzione a esistere rivolta all'Onnipotente in persona, la glorificazione della Provvidenza perseguita mediante una sfida continua e radicale alle sue leggi. Se la squadra sopravvive ai suoi interventi, allora Dio c'è! E tuttavia, la "prova trapiana" è un falso. Solo lo squadrone sopravvive, e neanche sempre. Tranne qualche rara eccezione che conferma la regola, le squadre e le squadrette naufragano miseramente nel nichilismo dei tempi. E difatti Trapattoni venne sostituito dal truce hegeliano di Viareggio, un sognatore senza scrupoli, un professionista dell'Aufhebung come Lippi, che rifugge il pensiero di Dio perché fa ombra al suo io. L'intervento divino lo si può evocare unicamente a posteriori, per legittimare un'azione scorretta, come nel gol di mano di Maradona (la celebre "mano di Dio") realizzato contro l'Inghilterra ai Mondiali dell'86. Forse il Signore creò il calcio come il mare crea la terra: ritirandosi. In questo caso avrebbe ragione Manuel Vázquez Montalbán, quando invitava (in Calcio, una religione alla ricerca del suo Dio) a considerarlo alla stregua di una religione sostitutiva di tipo laico, con i suoi riti domenicali, la sua liturgia, i suoi simboli, le sue cattedrali e la sua rigida e imperscrutabile gerarchia (la Fifa-Vaticano). Una religione capace di adattarsi perfettamente alle mutate esigenze di fede della società postmoderna, la quale pretende idoli giovani, belli e ricchi che incarnino agli occhi dei fedeli dei virtuosi modelli comportamentali e degli efficaci testimonial commerciali.

L'LIBERAZIONE

09/09/2007

Solidarietà da comunicare

*Dalle associazioni
alle imprese:
quando le buone azioni
vengono testimoniate
dalla televisione*

«Con novanta euro a Nairobi puoi pranzare al Serena Hotel, oppure sopravvivere per sei mesi in una delle centosessantotto baraccopoli». Lo denuncia uno dei blog del Social Forum, tenuto quest'anno proprio nella capitale del Kenya. Da un lato le grandi catene alberghiere. Dall'altra parte Mathare, seconda slum del Paese africano. Conta 700mila rifugiati burundesi, rwandesi e congolesi. Contrasti dettati dalle imperanti differenze di classe, facilmente percettibili percorrendo l'Africa.

Storie di dimenticati raccontate da una web tv che non vuole dimenticare. In questo inferno, infatti, si è focalizzato l'obiettivo della videocamera di Alexander Nikolic. Il filmmaker viennese ha creato Slum Tv, prima telestreet di una baraccopoli. Il canale è un altro paradosso per un continente con difficoltà di connessione. «A Nairobi 256 Kb di banda costano circa 4mila dollari al mese. Per comunicare bisogna imbastire un collegamento satellitare», afferma Pier Francesco Fedrizzi, una delle anime della web tv del World Social Forum. A gennaio la Provincia autonoma di Trento ha portato un team di otto persone dall'Italia per realizzare la tv che è costata complessivamente 50mila euro. «Abbiamo documentato i lavori del forum. In cinque giorni abbiamo avuto 930mila contatti». Una squadra di volontari ha prodotto in italiano e inglese oltre 100 clip, permettendo agli internauti di tutto il pianeta di assistere ai lavori del forum.

Associazioni del terzo settore e aziende hanno intuito il potenziale di videoracconto della solidarietà. Sodalitas ha monitorato la crescita del sociale nei media. Dall'indagine 2007 emerge come il 56,7% degli utenti dei diversi media sia molto interessato a questi temi. I dati mostrano come questa attenzione oggi sia addirittura prioritaria per il 35,7% dello stesso campione. Gli operatori del settore hanno risposto con una indicizzazione dei temi. Godono di molto interesse quelli legati alla famiglia (96,7%), all'immigrazione (92,6%), alla scuola (91,9%) e all'occupazione (91,8%). Interessano meno la povertà e il disagio sociale (68,4%).

E così le social web tv proliferano nel sottobosco dell'associazionismo a opera di flotte di volontari. E si moltiplicano sulla rete. Denunciano i mali che affliggono l'umanità e sempre più spesso si focalizzano sulla salvaguardia dell'ambiente. Il distretto più interessante è quello londinese dove hanno sede le social web tv Together.org, One World Tv o Green Tv. E poi c'è Witness.org, una Youtube dei diritti umani. Agli utenti viene richiesto di inviare filmati autoprodotti che possano documentare le ingiustizie. Dalla Danimarca arriva, invece, Glad Tv, una web tv che dà voce ai disabili mentali. Portata alla ribalta da un'inchiesta di Report nella sezione «Good news», racconta un progetto di creatività digitale nato per dare voce alla comunità di persone afflitte da handicap. In Italia l'eccellenza è Vita Channel, nodo multimediale visitato da 3 milioni di utenti mensili che si interessano di terzo settore, oltre ai volontari anche donatori e gente comune.

Alla base c'è la richiesta di trasparenza resa possibile dalle immagini. Ecco perché le più importanti organizzazioni non governative, da Amnesty a Save the Children, hanno firmato l'Accountability Charter, una carta che impegna ad agire con trasparenza. Dal no profit alle imprese, il passo è breve e - seppur con numeri e investimenti differenti - il trend è simile. Lo dimostrano i format delle business e brand tv analizzati dal neonato osservatorio Bocconi sulle tv d'azienda. Le medie e grandi realtà industriali, infatti, stanno investendo nell'audiovideo per raccontare ciò che fanno. «Finora i due orientamenti sono stati l'advertising istituzionale e la rendicontazione col bilancio sociale. Due anime molto costose e dal ritorno non immediato. Ma le aziende negli ultimi tempi stanno cambiando registro. Oggi l'ultima frontiera coerente col Web 2.0 è l'engagement», afferma Giampaolo Azzoni, dell'Università di Pavia. Anche perché il consumatore ha voglia di sapere dove vanno a finire le sue azioni solidali. Leader in questa modalità comunicativa è Toyota, che ha aperto un canale su Green Tv. Sempre per Sodalitas, il 25% dei progetti legati alla responsabilità d'impresa affronta tematiche relative all'ecosostenibilità. È l'ambiente il terreno privilegiato dove combattere la battaglia dei buoni sentimenti. Il tutto a suon di video digitali.

GIAMPAOLO COLLETTI

giampaolo.colletti@altrav.tv

NOVA - IL SOLE 24 ORE -

06/09/2007

E Sbilanciamoci si apre alle comunità locali

Marghera (Venezia)

Comunità locali. Saranno loro le protagoniste della prima giornata del Forum di Sbilanciamoci che si apre oggi a Marghera. Le comunità e i territori che vengono sacrificati spesso in nome dello sviluppo, della competitività e di presunte necessità strategiche militari e economiche. Marghera, e più in generale il Veneto, offrono svariati esempi di come il territorio e le genti che lo abitano possano essere immolati al profitto. C'è il Mose a Venezia, il Dal Molin a Vicenza, ma anche Rosà e la sua, non voluta, zincheria. E ci sono una miriade di altre lotte, contro la distruzione del territorio ma soprattutto contro un modello di sviluppo che presuppone in certi casi proprio la distruzione dei territori.

«La scelta di Marghera e del Veneto come sede del Forum di quest'anno - dice Giulio Marcon, portavoce della Campagna - è un modo per continuare la nostra rifles-

sione critica sul modello economico imperante, che qui ha prodotto inquinamento e morte con il Petrochimico, e che continua a imporre dall'alto le proprie discutibili decisioni, penso al mastodontico Mose per Venezia o alla base militare Dal Molin a Vicenza». Naturalmente a questo modello economico si contrappongono sempre più spesso, e in maniera sempre più agguerrita e competente, le comunità. Non a caso oggi pomeriggio, a discutere di un altro sviluppo locale, la centralità delle comunità per una globalizzazione dal basso, è stato chiamato anche Antonio Ferrentino, presidente della comunità montana bassa val Susa, uno dei protagonisti della lot-

ta contro la Torino-Lyon. Questa sera ci sarà un ideale prosieguo del dibattito pomeridiano quando si parlerà di Marghera, Mose, Tav e Dal Molin. La domanda a cui i relatori cercheranno di rispondere è se sia possibile una economia pulita e di pace. Perché, come dice Marcon, «non si possono ignorare le proteste dei cittadini come semplici istanze egoistiche di chi non vuole fastidi nel proprio cortile. C'è invece una diffusa consapevolezza dei meccanismi della globalizzazione e anche la volontà e la capacità di costruire una nuova economia, pulita, sostenibile e disarmata. Per questo abbiamo scelto di dare spazio al confronto tra queste esperienze, con l'obiettivo

di creare una rete di resistenza e proposta che si ponga come interlocutrice delle istituzioni locali e centrali».

Uno degli obiettivi del forum è quello di presentare al governo alcune proposte da introdurre nella prossima finanziaria. A partire dal bilancio di un anno e mezzo di governo Prodi, il forum rilancerà le sue proposte ai ministri. Oggi pomeriggio a Marghera arriverà la ministra delle politiche per la famiglia Rosi Bindi, mentre sabato ci saranno i Ferrero, Mussi, Bianchi e Pecoraro Scanio per discutere con i partecipanti di un'altra possibile politica economica.

Il forum di Sbilanciamoci si incontrerà in questi giorni con il festi-

val-campeggio organizzato dal presidio permanente No Dal Molin. Non soltanto perché le due manifestazioni si «divideranno» alcuni relatori (da Naomi Klein a Mustafa Barghouti, per citare quelli internazionali) ma perché in qualche modo si tratta di realtà che pur rientrando entrambe nella categoria «movimenti» hanno pratiche anche molto diverse. Lo stesso vale per la scelta dei luoghi di Sbilanciamoci. Che, oltre che negli spazi della municipalità di Marghera, si svolgerà anche al centro sociale Rivolta. Proprio qui, domenica pomeriggio, i movimenti discuteranno di se stessi di fronte alla guerra e al neoliberalismo, e delle pratiche e strategie da assumere. o.c.

IL MANIFESTO

06/09/2007

Nella cronometro a squadre Uisp System seconda per... 2 secondi

Elettro System Siracusa beffata per 1" e 56 centesimi. Quasi al fotofinish l'arrivo della cronosquadre di ciclismo al 1° trofeo "Elettro System", valido quale prova unica del campionato regionale Uisp, corsosi sulla pista dell'autodromo di Siracusa. Ha vinto il Team Meca di Messina con Bertuccelli, Famà e Bongiovanni, subito dietro la squadra aretusea composta da Francesco Pizzo, Alessandro Sirugo e Boris Modica. Al terzo posto, l'altra squadra siracusana, la seconda delle tre partecipanti su 35 al via (la terza era il Bici club Melilli-Villasmundo) e cioè il Velo club Augusta con i fratelli Sebastiano, Fortunato e Salvatore Marino. I megaresi sono saliti sul gradino più basso del podio con un distacco di 11". Questo a testimonianza di una gara combattuta e decisa solo nelle battute conclusive di un tracciato di 16,200 chilometri.

Soddisfazione è stata espressa dagli organizzatori: il presidente della "Elettro System" Francesco Pizzo, il presidente Uisp Enricò Caracò e il partner della manifestazione Gaetano Aloscari che ha consegnato le maglie di campione regionale. Un ringraziamento è stato fatto anche per i cronometristi della Federazione di Siracusa con il presidente Gaetano Pinturo e il corpo giudici di gara della Lega Uisp ciclismo Sicilia coadiuvati dal presidente di giuria Isabella Di Bartolomeo. Manuel Bisceglie